ANNO XXIII. Mercoledì, 24 agosto 1870 N. 234

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 32	» 17	» 9

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 40.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Uffizio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 agosto

LA MEDIAZIONE

Che le potenze neutre ricerchino di far accettare dalle parti belligeranti una mediazione che metta fine ad una delle guerre più sanguinose che abbiano mai afflitta l'umanità, è cosa assai lodevole. Prescindendo da' grandi interessi che profondamente soffrono pel prolungarsi delle ostilità e dalle molte miserie che già si lamentano e dai dolori acuti che solo il tempo potrà alleviare, certo è che chi nutre in petto sentimenti generosi e filantropici deve far voti ed adoperarsi perchè ritorni presto il sereno della pace.

Ma le parti belligeranti possono esser tratte a non credere ancor giunto il momento di dar ascolto alle proposte di mediazione. La Prussia crede probabilmente, nell'ebbrezza delle sue splendide vittorie, che qualche altra prova si richieda ancora prima di fermare le condizioni della pace; la Francia rattristata da subitanei rovesci, ch'era assai lontana dal prevedere e dal credere possibili, non ha forse ancora perduta la speranza di potersi rifare ed avere una riscossa che la salvi dall'umiliazione e le dia modo di trattar la pace in condizioni migliori.

I giornali tedeschi ed i francesi, riflettendo questi contrari giudizi, concordano nel dichiarare che l'ora della mediazione delle potenze neutre non è per anco scoccata. I francesi veggono offeso il loro sentimento nazionale, i tedeschi compromesso il frutto delle loro vittorie, e gli uni e gli altri sembrano quasi attribuire la sollecitudine delle potenze mediatrici ad una politica di egoismo, che soffoca in esse ogni altro pensiero.

Non è egoismo lo zelo delle potenze neutre, ma è la convinzione profonda che ormai il proseguir la guerra non valga che ad accrescerne le calamità, senza mutarne i risultati.

Ma, quando pure il sentimento pubblico della Francia e della Germania gagliardamente oggi non vi facesse ostacolo, sarebbe possibile la mediazione? Su quali basi si proporrebbe? Quali ne sarebbero i preliminari?

Una parte notevole della stampa germanica manifesta delle idee e sostiene dei disegni che ci mettono assai in forse intorno alla possibilità di ristabilir la pace. Que' giornali non vi parlano solo di una indennità pecuniaria, domandano altresì un'indennità territoriale, e promuovono lo smembramento della Francia, come nel 1815, esprimendo gli stessi pensieri d'odio e di vendetta, e la stessa politica, diretta ad umiliar la nazione dopo aver distrutto l'impero. La separazione dell'Alsazia e della Lorena dalla Francia pare ad essi la concessione più lieve che abbiano diritto di pretendere, e la formazione d'una catena di Stati neutri che si stenda da Anversa a' confini della Savoia e vi chiuda strettamente dentro la Francia, è da essi giudicata come una guarentigia necessaria.

Se queste fossero le idee che prevalessero, che potrebbe fare la mediazione? Quali speranze potrebbero accogliere nell'animo loro le grandi potenze neutre che i loro uffici siano per recare buon frutto? Chi oserebbe consigliar la Francia di accettar un siffatto programma di smembramento? Quale governo, provvisorio o stabile, firmerebbe una pace fondata sopra queste basi, dopo una guerra malaugurata di meno d'un mese, nella quale le forze della Francia sono ben lontane d'essere interamente esauste?

Quel progetto di smembramento che nel 1815 non è stato accettato da Luigi XVIII nè dal duca di Richelieu, da chi potrebbe venire accolto nel 1870? Non c'è governo, repubblicano o monarchico, che vi si rassegni. Converrebbe che la nazione fosse ridotta a tale estremo da non poter più opporre la menoma resistenza al vincitore; ma sarebbe pur sempre una nazione vinta, non doma.

Noi però abbiamo fede che que' giornali tedeschi, i quali domandano lo smembramento della Francia, non esprimono i sentimenti nè le intenzioni del governo prussiano. Il conte di Bismarck è troppo sagace sostenitore d'una politica positiva che cerca di metter in sicuro i notevoli vantaggi della guerra, per supporre che sia mai per cedere ad eccitamenti ed a consigli che riuscirebbero a mantenere la Francia agitata e l'Europa turbata ed inquieta pel pericolo di nuove lotte e di nuovi conflitti.

La prudente pazienza con cui si è comportato dal 1866 in poi, resistendo all'impulso del paese che voleva trascinarlo ad altre annessioni ed alla guerra, ci avverte come egli saprà resistere anche in questa circostanza, in cui il programma unitario germanico può tanto più liberamente esplicarsi, quanto più si sarà fatto per allontanar ogni causa di internazionali complicazioni.

L'integrità del territorio francese deve, a nostro avviso, esser la base della mediazione. Se le trattative dovessero proporsi sopra un altro programma, non attendiamone l'adesione della Francia nè un successo tranquillante. Si perderebbe il tempo e si preparerebbero altri guai, a scongiurar i quali sarebbe impotente il buon volere delle potenze neutre.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali francesi che riceviamo oggi continuano ad aver notizie che essi considerano favorevoli alle loro armi. Anche la battaglia del 18 viene da essi giudicata sotto questo punto di vista.

Ecco in qual modo vien descritta alla *Patrie* la giornata del 18:

« Il maresciallo Bazaine, dopo aver battuto il nemico, il 14 sotto Metz, il 15 ed il 16 fra Gorze e Doncourt, davanti a Gravelotte, dopo aver sostenuto vivi scontri il 17, ha riportata una segnalata vittoria il 18 a Saumont.

« Lasciando il nemico impegnarsi fra lui e Verdun, malgrado gl'insuccessi che gli furono inflitti dalle nostre truppe, il maresciallo risolvè senza dubbio d'impegnarsi verso il nord, discendendo il corso della Mosella (riva sinistra) verso Thionville, per poi guadagnare Longroy, Montmédy e Sedan, girando Verdun pel nord.

« Esortiamo il lettore a seguire questo movimento sulla carta. Questa marcia offriva molti vantaggi. Dapprima essa non comprometteva nulla, poichè da Metz, città forte, a Thionville, altra città forte, non vi sono che 40 chilometri, una buona tappa. Bazaine, attaccato in istrada, poteva, secondo l'occasione, in caso di scacco, guadagnare una o l'altra di queste piazze.

« Di più, questo movimento permetteva al maresciallo d'ingannare il nemico, di scivolargli nella mano e di rendere inutile le combinazioni dei suoi generali.

« Infatti la base del piano dei prussiani è:

« Di far una punta coll'esercito del principe ereditario su Châlons, per Bar-le-Duc;

« Di fare un'altra punta coll'esercito del principe Federico Carlo su Verdun per tagliare Bazaine;

« L'accordo dei due eserciti pronti a sostenersi reciprocamente.

« Bazaine dirigendosi verso il nord, attira a sè il principe Federico e questo non può più appoggiare la sua ala sinistra alla destra del principe ereditario.

« Vi sarà separazione ed indebolimento a meno che il principe ereditario non abbandoni la sua posizione e non si ripieghi.

« Questi sono i vantaggi generali di questa combinazione strategica.

« Ma Bazaine aveva ancora uno scopo più speciale.

« Egli contava essere inseguito nella sua ritirata dalla parte più avanzata dell'esercito prussiano e respingerla.

« Questa previsione si è realizzata. I prussiani hanno voluto con tre corpi d'armata chiudere la strada a Bazaine.

« Il maresciallo, mettendo in linea alcuni reggimenti, ha trattenuto il nemico verso Doncourt, poi facendo girare dietro gli ostacoli (foreste e colline) coprendo il grosso delle sue forze; egli ha respinto i prussiani sui grandi scavi delle cave di Jaumont, non lungi da Mezières-les-Metz; là, a quanto sembra, egli avrebbe sepolto il nemico sotto fossi giganteschi, abisso aperto sotto i suoi passi. Dovè essere una scena di terribile carnificina, di cui però mancano i particolari.

« Il maresciallo, dopo questo grande fatto d'armi, aveva libera la strada. È egli ritornato a Thionville? È egli ritornato a Metz?

« È ciò che ignoriamo. »

Da un'altra corrispondenza togliamo il seguente brano:

« Forse l'errore del telegrafo vi ha impedito di fare un'osservazione. Il generale Wredel e non Wodel come diceva il dispaccio, che fu ucciso a Vionville il 16 agosto, è precisamente quel tale che il giorno prima incendiava il villaggio d'Ancy.

« Bisogna che giustizia sia fatta! gridava il generale ebbro.

« È una palla di cannone che si incaricò di fare giustizia! »

Scrivono da Verdun, 18, al *Gaulois*:

« Corre voce che in seguito alla ferita del generale Decaen, l'imperatore prima di partire per Châlons abbia dato il comando di quel corpo al maresciallo Bazaine. Posso assicurarvi che questa nomina sarebbe malissimo accolta, e me ne duole, giacchè io, che fui costante avversario del maresciallo Le Boeuf ministro e maggior generale, lo credo a suo posto a capo d'un corpo d'armata.

.....« Le condizioni di Verdun incominciano a farsi serie. Si aspettava qui l'esercito di Metz pel quale erano stati preparati considerevoli approvvigionamenti. Ma finora non abbiamo veduto alcuno. I dintorni sono inondati di ulani prussiani che intercettano tutte le comunicazioni coll'Est.

« Si assicura che il quartier generale del principe Federico Carlo è stabilito in un castello, presso Saint Mihiel, ad otto leghe da Verdun. »

A Berlino, il 19, fu ricevuto il seguente dispaccio:

« I francesi sono riusciti ad approvvigionare Strasburgo.

« Lubecca è occupata da 7,000 uomini per resistere ad un assalto per mare.

« Gli eserciti tedeschi in Francia ascendono presentemente ad oltre 400,000 uomini, dei quali 30,000 di cavalleria.

« Lo czar ha fatto complimentare il reggimento di Slesia, di cui è colonnello, perchè si è distinto a Wissemburgo.

« La Russia inviò 13 chirurghi nel campo prussiano. »

Si legge nella *France*:

« Due viaggiatori giunti il 21 da Erstein, ci annunziano che i badesi, i quali occupano quel luogo, costrinsero gli abitanti a sviare il corso dell'Ill, per privare Strasburgo delle acque di quel fiume.

« Il *maire* di Erstein venne surrogato da un *maire* prussiano.

« Si dice, inoltre, che un abitante di quella piccola città e un altro di Schaeffersheim furono fucilati, ma non ne conosciamo il motivo.

« Tutti gli uomini validi che poterono sottrarsi alle esigenze dei badesi, abbandonarono la città.

« Gli abitanti di Erstein furono costretti a somministrare, in un sol giorno, lunedì scorso, seimila sigari, senza parlare delle requisizioni di viveri e di foraggi. »

« La ferrovia da Metz a Thionville fu rotta in quattro posti dai prussiani. »

Scrivono dal campo di Châlons, 19, al *Paris Journal*:

« L'armata del maresciallo Mac-Mahon prende decisamente un aspetto formidabile. I corpi d'armata che operavano separatamente e che non sono incorporati nell'esercito del Reno vengono a rinforzarla. Ogni giorno giungono truppe: fanteria, cavalleria e sopratutto artiglieria. Ciò che vidi passare, in questi due giorni, di cannoni e di cassoni, è incalcolabile.

« Voi sapete che il nemico ha tagliate tutte le comunicazioni, per impedire ai capi dei due eserciti, Bazaine e Mac-Mahon, di concertarsi e d'agire assieme nelle loro operazioni. Ma il filo telegrafico fu sostituito da staffette, che fanno il servizio da un campo all'altro. »

Leggesi nel *Français* del 22:

« Assicurasi che il principe reale è a Blesmes a 40 kilometri da Châlons. Le truppe francesi da questa parte non rimangono inattive, ma si comprende che noi non ne diciamo di più sopra questo argomento. »

Un corrispondente da Berlino dell'*Indépendance belge* annunzia che dei due figli del signor di Bismark, il maggiore fu ferito alla gamba e l'altro ebbe un cavallo ucciso sotto di lui.

Scrivono da Charleville, 19, alla *Havas*:

« Corre voce che i prussiani avrebbero spinta ieri, 18, in Briey, una ricognizione di 1200 uomini.

« Una voce persistente dice che il principe Alberto di Prussia sarebbe ferito, fatto prigioniero e persino ucciso. Credo molto inverosimile questa voce, e non ho trovato sinora nessuna conferma seria. Dal canto loro i nemici, negli ultimi scontri, hanno fatto sforzi considerevoli per impadronirsi del maresciallo Bazaine. »

« Si annunzia in questo momento (ore 8 e 3/4) che Thionville è circondato dai prussiani. Metzervisse, Ilange, a 3 chilometri da Thionville, e molti altri villaggi sono occupati e devastati dal nemico. È confermata l'irruzione d'una truppa nemica nella Briey. »

LA BATTAGLIA DI MARS-LA-TOUR

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dà la seguente descrizione della battaglia di Mars-la-Tour, che ha avuto luogo il 16 corrente:

Questa nuova vittoria non solo è una splendida prova del valore del nostro esercito, ma anche della superiorità della nostra direzione sulla francese. Il quartier generale francese si è mostrato completamente indeciso dopo la partenza dell'imperatore e del maresciallo Leboeuf. Dapprima si voleva concentrare tutto l'esercito intorno a Metz, e si radunarono colà non solo i corpi Frossard, Decaen (prima Bazaine) e Ladmirault, ma anche la guardia imperiale, la quale si sarebbe potuta recare a Châlons. Ben presto però si trovò che non si poteva dare una grande battaglia davanti a Metz, anzi che c'era il pericolo d'essere tagliati fuori da Châlons, e quindi da Parigi, dall'esercito del principe Federico Carlo, il quale aveva passato la Mosella presso Pont-à-Mousson, e dal principe reale, il quale si avanzava rapidamente; perciò si decise, a quanto si assicura, specialmente in seguito al consiglio di Changarnier, di ritirarsi su Verdun, verso Châlons.

Ma era già troppo tardi. Si aveva aspettato tanto, che riuscì all'esercito del generale Steinmetz d'impegnare battaglia, il 14, colla retroguardia dell'esercito francese, che aveva in parte già passato la Mosella. Due corpi dovettero uscire da Metz per appoggiare la retroguardia e l'intero movimento di ritirata verso Verdun non riuscì evidentemente, poichè anche le truppe che si trovavano sulla sponda sinistra della Mosella furono costrette di aspettare l'esito della battaglia presso Metz.

Con ciò l'ala destra dell'esercito del principe Federico Carlo, il quale aveva già passato le Mosella ed al sud di Metz, guadagnò tempo e potè interrompere la linea di ritirata dell'esercito francese e venirgli incontro nel fianco sinistro.

Mars-la-Tour, dove ebbe luogo la nuova battaglia, dista circa 3 miglia da Metz, ed un poco più lontano da Verdun, al sud di ambedue le strade che riuniscono le due fortezze. Il nostro 3° corpo d'armata (brandeburghese), il quale aveva interrotto per primo la ritirata del nemico, ha operato prodigi di valore nelle sei ore in cui ebbe a sostenere l'urto di quattro corpi d'armata nemici. Venne poi il 10° corpo d'armata (annoverese), nonchè divisioni dell'8° (renano) e 9° (slesvig-holsteinese). La battaglia, incominciata alle 9 del mattino, durò altre sei ore (in tutto 12 ore).

Il risultato fu che i quattro corpi d'armata francesi vennero ricacciati verso Metz. Questo risultato è della massima importanza e forse decisivo per la guerra. Il concentramento dell'esercito francese a Châlons è così reso impossibile; esso ha sofferto troppe perdite ed è difficile che gli rimanga una via per poter raggiungere con successo Parigi. Davanti a Metz è assolutamente necessario di riunire un grande nucleo di soldati per tenervi rinchiuso quel corpo. Ma se anche singole divisioni avessero potuto arrivare a Verdun prima dell'attacco di Mars-la-Tour, pure rimane disponibile al nemico un numero di truppe troppo esiguo per poter dare una grande battaglia presso Châlons. Oltre agli avanzi del corpo di Mac-Mahon, si può calcolare soltanto su quelli di Failly e di Canrobert. La maggior parte dell'esercito del principe Carlo e del principe reale proseguiranno senza dubbio la loro marcia su Verdun, mentre l'esercito di Steinmetz ed una parte di quello del principe Federico Carlo basteranno per circondare Metz.

Il *Monitore prussiano* scrive in data del 20:

Le notizie sulla prima vittoria del secondo esercito presso Mars-la-Tour hanno prodotto nella capitale ed in altre città lo stesso entusiasmo che le notizie delle vittorie del 4 e 6 agosto. Però non tutti intendevano con pari facilità l'importanza strategica di questa battaglia e delle conseguenze che ne deriverebbero. Non pertanto la battaglia di Mars-la-Tour è stata la più decisiva della guerra.

L'esercito francese che si concentrava sulla strada da Metz a Verdun è stato tagliato dal secondo esercito; una piccola parte di esso forse potrà giungere a Châlons, se la nostra cavalleria non glielo impedirà; il grosso dell'esercito ha dovuto piegare dinanzi alla superiorità delle nostre operazioni strategiche, rinunciare alla strada da Metz a Verdun e ritirarsi a Metz. Mars-la-Tour è situata circa tre miglia all'ovest di Metz e quattro miglia al sud-ovest da Verdun, la posizione degli eserciti in conseguenza della battaglia è la seguente:

Il generale Steinmetz si trova presso Metz; di fronte a lui fra il primo ed il secondo esercito sta il maresciallo Bazaine con cinque corpi quasi decimati da tre giornate campali successive, il principe Federico Carlo al nord-ovest di Mars-la-Tour, presso la linea della ferrovia progettata Metz-Verdun; il principe reale si trova col suo corpo più lontano all'ovest nella direzione di Nancy-Toul.

La battaglia del 16 è incominciata presso Triancourt, dove esiste un ponte di sette archi che conduce sulla strada di Commercy e si è estesa al nord sino all'altra parte della strada da Mars-la Tour a Verdun. Il nemico che sta presso Metz è quindi tagliato fuori da Verdun e da Châlons e non rimane a Bazaine, per recarsi alla capitale, che la via dei dipartimenti delle Ardenne e dell'Aisne; la battaglia di Mars-la-Tour ci ha procurato quindi quel successo che non potevamo sperare di ottenere sin presso Châlons. La vittoria del 2° esercito ha distrutto l'esercito francese, esso ora si compone di due parti staccate, la cui riunione è quasi impossibile.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sul combattimento del 14:

L'esercito francese accampato all'est di Metz sopra un'estensione di 9 chilometri, si preparava, come si sa, a battere in ritirata su Châlons. Ma il maresciallo Bazaine ha dovuto vincere straordinarie difficoltà per eseguire questo movimento indietro, poichè il 14 al mattino, una parte del suo esercito non si era ancor mosso. Verso le due pomeridiane, il generale Steinmetz lo attaccò, dapprima con truppe della 13ª e 14ª divisione (7° corpo, gener. di Zastrow), e trovò i francesi appostati in parecchi frastagli di terreno, dietro a fossi molti profondi; di là essi tiravano con maggior calma che nei combattimenti precedenti, sulle truppe che si avanzavano allo scoperto. Questi frastagli di terreno da cui bisognò successivamente sloggiare il nemico, si trovavano presso Ars, Laquenexi, Grigny, Vorny, Colombey e parecchie capanne, che circondate da alberi e da siepi, presentavano eccellenti punti di difesa.

Il combattimento fu dei più vivi ed accaniti; esso costò gravi perdite. Quei francesi che caddero erano mortalmente feriti quasi tutti, poichè le palle prussiane li colpivano quasi sempre alla testa. Questo fatto si spiega naturalmente col nuovo modo di combattere dei francesi, che si limitavano dappertutto alla difensiva, ed aspettavano l'attacco dietro rialzi di terra. Appena una testa si mostrava su questi rialzi, una palla prussiana la colpiva. Un piccolo numero soltanto di feriti francesi rimasero nelle nostre mani, perchè il combattimento aveva luogo presso alle porte di Metz e quelli che cadevano erano trasportati nella piazza dai loro compagni. Quanto ai loro morti i francesi li hanno lasciati sul campo di battaglia, dove erano ammucchiati sopratutto dietro i fossi di difesa; si contarono sino a 781 cadaveri dietro uno solo di questi fossi.

Dal canto nostro le perdite furono pure gravi, poichè il combattimento non terminò che la sera, ma terminò sulle spianate delle opere esterne di Metz e vittoriosamente. Il nemico si ritirò nel più grande disordine, parte a Metz, parte intorno alla città e scomparve del tutto.

I PRUSSIANI IN FRANCIA

La *Corrispondenza di Berlino* del 20 ci reca il seguente proclama che i generali degli eserciti tedeschi hanno pubblicato in Francia. Già se ne conosceva per via di corrispondenze qualche disposizione, ma non il testo intero che mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori e che vale a dar un'idea degli orrori della guerra che presentemente si combatte:

Noi generale comandante ecc., visto il proclama di S. M. il re di Prussia che autorizza i generali comandanti in capo dei diversi corpi dell'esercito tedesco a stabilire disposizioni speciali ecc.

Abbiamo stabilito e stabiliamo le disposizioni seguenti che portiamo a cognizione del pubblico:

1. Col presente è stabilita la giurisdizione militare. Essa verrà applicata in tutta l'estensione del territorio francese occupato dalle truppe tedesche, a tutti gli atti tendenti a compromettere la sicurezza di quelle truppe, a cagionar loro qualche danno od a prestar aiuto al nemico. La giurisdizione militare sarà considerata in vigore e proclamata per tutta l'estensione d'un cantone, appena sarà stata affissa in uno dei luoghi che ne fanno parte.

2. Tutte le persone che non fanno parte dell'esercito francese e non dimostreranno la loro qualità di soldati con segni esterni e che

a) serviranno il nemico in qualità di spie,

b) faranno smarrire le truppe tedesche quando saranno incaricate di servir loro di guida,

c) uccideranno, feriranno o deruberanno persone appartenenti alle truppe tedesche od al loro seguito,

d) distruggeranno ponti o canali, danneggieranno le linee telegrafiche o le strade ferrate, renderanno impraticabili le strade, incendieranno munizioni, provviste di guerra, o i quartieri delle truppe,

e) prenderanno le armi contro le truppe tedesche,

saranno punite colla pena di morte.

In ognuno di questi casi, l'ufficiale che ordinerà la procedura, instituirà un Consiglio di guerra incaricato d'istruire il processo e di pronunziare la sentenza. I Consigli di guerra non potranno condannare ad altra pena, tranne quella di morte. Le loro sentenze saranno immediatamente eseguite.

3. I comuni a cui i colpevoli apparterranno, come pure quelli sul cui territorio sarà stata commessa l'azione incriminata, saranno passibili, in

ogni caso, d'un'ammenda uguale all'ammontare annuo della loro imposta fondiaria.

4. Gli abitanti dovranno somministrare ciò che è necessario al mantenimento delle truppe.

Ciascun soldato riceverà ogni giorno 750 grammi di pane, 500 di carne, 250 di lardo, 30 di caffè, 60 di tabacco oppure cinque sigari, mezzo litro di vino, oppure un litro di birra, oppure un decimo di litro d'acquavite.

La razione quotidiana per ogni cavallo sarà di 6 chil. d'avena, 2 di fieno e 1 1[2 di paglia.

Nel caso in cui gli abitanti preferissero di pagare un'indennità in denaro, questa è fissata a due franchi il giorno per ciascun soldato.

5. Tutti i comandanti dei corpi staccati avranno il diritto di ordinare la requisizione delle somministranze necessarie al mantenimento delle loro truppe. La requisizione di altre somministranze giudicate indispensabili nell'interesse dell'esercito non potrà essere ordinata che dai generali e dagli ufficiali che fanno funzioni da generali.

Nulla sarà chiesto agli abitanti oltre il necessario al mantenimento delle truppe, e verranno rilasciate ricevute ufficiali per tutte le somministranze.

Speriamo, pertanto, che gli abitanti non faranno alcuna difficoltà per soddisfare le requisizioni che saranno giudicate indispensabili.

6. Per ciò che riguarda le transanzioni individuali fra le truppe e gli abitanti, decretiamo che 8 silbergros o 28 kreuzer equivalgono ad 1 franco.

La stessa *Corrispondenza* pubblica il proclama del re Guglielmo che abolisce la leva militare in tutta l'estensione del territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

In esso è detto che gli agenti delle autorità francesi i quali faranno od agevoleranno le operazioni della leva, o esorteranno i coscritti a sottoporvisi, o daranno loro ordini di partenza, saranno destituiti e condotti prigionieri in Germania fino a nuovo ordine.

COMBATTIMENTO NAVALE

La *Gazzetta di Stettino* del 18, ha la seguente relazione sul combattimento navale presso Hiddensee:

« Ieri mattina l'avviso di S. M., *Grille* partì da Riga per informarsi della flotta francese, della quale negli ultimi tempi si avevano soltanto vaghe notizie. Sino all'altezza di Möen, esso non vide, nè seppe nulla del nemico, giunto qui, il *Grille* scòrse l'alberatura d'una flotta che si componeva di 7 fregate corazzate francesi e di 2 cannoniere. Il *Grille* si avanzò sino a 3000 passi dalla flotta, che aperse tosto un vivissimo fuoco su di lui e si dispose ad inseguirlo. Era appunto ciò che il *Grille* voleva. Ora retrocedendo, ora avanzandosi e rispondendo all'enorme fuoco nemico coi suoi due piccoli cannoni rigati da 12, esso attirò la flotta sino nelle vicinanze della casa di posta di Wittow, dove erano ancorate le nostre cannoniere *Drache*, *Blitz* e *Salamander*, le quali, allorchè udirono il cannoneggiamento in mare, levarono tosto le àncore, si appressarono al *Grille*, e presero immediatamente parte alla battaglia.

« Il comandante della flottiglia, capitano Waldersee, fece dare dalla sua nave di comando, il *Grille*, il segnale: « Ogni comandante attacchi come può il nemico, » e la piccola squadra si avanzò arditamente a tutto vapore contro il preponderante nemico. Per più di due ore continuò la battaglia, e fu interrotta verso sera dalle nostre cannoniere non potendo, semplici cannoniere in legno, prendere l'offensiva contro le navi corazzate nemiche. I francesi prendevano la direzione del tiro giusto, ma tiravano sempre troppo alto o troppo corto; del resto non era facile colpire, col mare mosso, le nostre piccole cannoniere di color grigio. Dei nostri colpi, parecchi colpirono, specialmente una granata tirata dalla *Salamander*, la cui esplosione sulla coperta nemica, si è potuto vedere chiaramente fece grave danno negli uomini che servivano i pezzi francesi.

« Le nostre navi furono questa volta favorite dalla fortuna, e non abbiamo da lamentare nè morti, nè feriti; certamente se qualcuna delle granate francesi grosse 28 centimetri, avesse colpito le nostre cannoniere, il danno non sarebbe stato piccolo.

« Le navi che presero parte al combattimento completarono quest'oggi le loro munizioni a Stralsund, e si recarono nuovamente alla loro stazione esterna. »

RELAZIONI MILITARI UFFICIALI

Continuiamo a togliere dal *Monitore prussiano* i rapporti ufficiali prussiani sui fatti della guerra:

II.

Combattimento di Wissemburgo

(seconda relazione)

Il principe reale aveva intenzione d'avanzarsi il 5 agosto con tutto il suo esercito fino alla Lauter, e di passare quel fiume coll'avanguardia. A tale uopo era necessario girare il Bienwald per quattro strade. Se s'incontrava il nemico, vi era ordine di respingerlo. Ecco l'ordine di marcia delle colonne:

« 1. La divisione Bothmer, che forma l'avanguardia, si dirigerà su Wissemburgo e procurerà d'impadronirsene. Essa proteggerà il suo fianco destro con un distaccamento inviato nel Bienthal per Bellenborn, e lascierà i suoi bivacchi alle 6 del mattino.

« 2. Il rimanente del corpo Hartmann colla divisione Walther dovrà mettersi in via alle 4 del mattino e dirigersi su Ober-Otterbach, girando Landau e traversando Impflingen e Bergzabern.

« 3. La divisione di cavalleria si concentrerà alle 6 al sud di Mörzheim, e traversando Insheim, Rohrbach, Billigheim, Barbelroth, Kapellen, si avanzerà fino all'Otterbac, a 4000 piedi all'ovest di Ober-Otterbach.

« 4. Il 5° corpo partirà alle ore 5 dal suo bivacco di Billigheim e marcerà per Barberoth e Nieder-Otterbach su Grossteinfeld e Kapsweyer. Formerà la sua avanguardia particolare, che deve passar la Lauter a S. Remigio ed a Waghäusel, e collocherà delle vedette sulle alture opposte.

« 5. L'11° corpo lascerà Rohrbach alle 5 e si dirigerà per Steinweiller, Windescheid, a traverso il Bienwald su Bienswaldshütte. Si formerà pure un'avanguardia e collocherà delle vedette come il 5°.

« 6. Il corpo Werder s'avanzerà sulla strada maestra di Lanterburgo, procurerà d'impadronirsi di quel luogo e spingerà i suoi avamposti sulla riva opposta della Lauter.

« 7. Il corpo Von der Taun, partendo alle ore 4, si porterà per la strada maestra su Rülzheim e di là su Langenkandel, dove stabilirà il suo bivacco all'ovest.

« 8. Il quartier generale sarà probabilmente trasferito a Nieder-Otterbach. »

La mattina del 4 agosto tutte le colonne si mettevano in marcia. Il principe reale giunse con un tempo fosco e piovoso sulle alture all'est di Schweigen; in quello stesso momento Wissemburgo apriva il fuoco e l'avanguardia della divisione Bothmer prendeva l'offensiva.

Wissemburgo ha una cinta chiusa con un bastione ed un fosso. Le porte erano munite di solide barricate. La guarnigione era composta di un battaglione del 1° turcos e di uno del 74° di linea. Sulle alture del Sud si vedevano spiegarsi due altri battaglioni ed una batteria. Ricevuta dal fuoco di Wissemburgo, l'avanguardia Bothmer spiega i suoi tre battaglioni, il reggimento di cavalleggieri ed una batteria al sud di Schweigen. Essa apre un fuoco vivissimo sulla città, dove scoppia l'incendio in due punti; cionondimeno, viste le difese del luogo, non pare ancora prudente di andare all'assalto. Si preferisce di aspettare i risultati dell'azione delle altre colonne e si continua soltanto una viva fucilata.

Il 5° corpo aveva alla sua testa la 9ª divisione. La 17ª brigata che formava l'avanguardia, era stata diretta sui passaggi del mulino di S. Remigio e di Waghaensel; alle ore 9 3[4 le teste di queste colonne sboccano al di là della Lauter e si fermano per l'attacco di Guttenhof, come pure delle vicine alture, dalle quali il nemico apre alle ore 10 un violento cannoneggiamento. Il comandante del 5° corpo, informato che la divisione bavarese Bothmer è impegnata davanti a Wissemburgo, dà alla 18ª brigata di fanteria comandata dal maggior generale Di Voigts-Rhetz, l'ordine di avanzarsi su Altenstadt e sul Geisberg, posto al di là.

Alle ore 11, la testa della brigata si avvicina ad Altenstadt. Mezz'ora dopo, quel punto era preso, e la brigata sboccava sulla riva sud della Lauter, dove si formò tosto per l'assalto del Geisberg, dove il nemico occupava una forte posizione. Al tempo stesso si staccavano contro Wissemburgo due battaglioni del 47° reggimento e del 58°, che aveva pure marciato su Altenstadt, per secondare la divisione Bothmer, incaricata di prendere la fortezza.

Alle ore 11 1[2 si annunzia al principe reale che le teste di colonna dell'11° corpo sono giunte alla sinistra di quelle del 5°. Il generale Di Bose aveva traversato, senza colpo ferire, il Bienwald e la Lauter, e continuato, secondo gli ordini ricevuti, la sua marcia su Ingolsheim per Schleithal. Fin dalle ore 11 le teste di colonna del corpo sboccavano su quest'ultimo villaggio e marciavano immediatamente al cannone, nella direzione del Geisberg.

Dopo un vivissimo combattimento d'artiglieria del 5° corpo, la 18.a brigata di fanteria si portò alle 12 e 1[4 dalla parte del Geisberg, mentre la 41.a brigata (11° corpo), che aveva preceduta la sua artiglieria, s'avanzava contro quella posizione, oltre Schleithal. Il solo fatto dell'arrivo di quelle truppe aveva costretto il nemico a far fronte contro le medesime ed a ripiegare la sua ala destra. I battaglioni prussiani salirono sulle scoscese alture con una calma ed un valore mirabili; malgrado il fuoco micidiale del nemico e le difficoltà che loro presentava la rapidità del pendio, il movimento non fu arrestato un solo minuto. Le perdite subìte, sovratutto dal reggimento dei granatieri del re, che marciava in testa, furono considerevoli, ma a mezzogiorno e mezzo la prima casa era presa; il castello fu preso anch'esso mezz'ora dopo.

La 1ª compagnia del 5° cacciatori s'impadronì alle 12 1[2 d'un cannone francese collocato un po' innanzi per battere i fianchi della collina dalla parte di Wissemburgo.

La presa del Geisberg aveva tolto ai francesi il loro principale punto d'appoggio. Al tocco 1[2 i francesi riprendono per un momento l'offensiva, evidentemente col solo scopo di coprire la loro ritirata che si effettuava in tre colonne pel gran Bienwald. L'artiglieria dei due corpi apre allora il fuoco contro di loro e con gran successo; poi alle ore 2, i reggimenti di cavalleria della 9ª e 10ª divisione s'incaricano d'inseguirli.

Alle ore 4 il comandante della 4ª divisione di cavalleria riceve l'ordine di spingere i suoi reggimenti fino alla linea Wissemburgo-Altenstadt.

Quanto all'assalto di Wissemburgo, era stato dato a mezzodì dalla divisione Bothmer e dai tre battaglioni prussiani sovraccennati. L'artiglieria ha dovuto far breccia nelle porte.

I battaglioni bavaresi e prussiani presero tosto le porte situate in faccia a loro. La guarnigione fu fatta prigioniera. Dopo l'assalto, il corpo bavarese Hartmann s'avanzò fino al crocicchio delle strade di Strasburgo e di Bitsch. Così tutte le truppe avevano fatto il proprio dovere, malgrado le gravi perdite sofferte.

Questa prima vittoria conseguita sul suolo francese; la vista dei prigionieri nemici relativamente tanto numerosi, accresceranno senza dubbio ancora la fiducia delle truppe tedesche.

Quella da noi combattuta era la divisione Douay.

I prigionieri appartengono al 50°, 74° e 75° di linea, al 1° turcos ed al 3° ussari. Alla divisione nemica si trovavano aggiunti l'41° reggimento di cacciatori a cavallo e quattro batterie, una delle quali di *mitragliatrici*. Quest'ultima non fece che tre scariche, a grande distanza, contro l'artiglieria; essa ha dovuto ritirarsi dopo aver ricevuta una granata prussiana che fece scoppiare una delle *mitragliatrici* e schiacciò gli uomini che la servivano.

Tutte le truppe tedesche impegnate in quel fatto d'armi bivaccarono sulle alture al sud della Lauter, e collocarono delle vedette. Il corpo misto di Werder occupò Lauterburgo senza colpo ferire, avanzò una brigata contro Selz e collocò delle vedette che comunicano con quelle dell'11 corpo.

Il generale Douay è caduto: il suo capo di stato maggiore è in nostro potere. Non si possono calcolare esattamente le perdite del nemico, perchè si portò via molti de' suoi feriti. Abbiamo circa 1000 prigionieri non feriti, fra cui 30 ufficiali, ed abbiamo preso un cannone. Le perdite del nemico, e sovratutto d'ufficiali, sono considerevoli. Ecco le nostre: 5° *corpo*: il 58° ebbe cinque ufficiali uccisi ed 11 feriti; i granatieri del Re, 10 ufficiali uccisi, 12 feriti; il 47°, un ufficiale ucciso; il 5° cacciatori, due ufficiali feriti. L'11 corpo ebbe 15 ufficiali uccisi; il 2° corpo bavarese, 3 ufficiali uccisi e 14 feriti. La nostra perdita totale è di oltre 700 uomini tra morti e feriti.

LA COSTITUZIONE DOMMATICA

Nel *Giornale di Roma* del 22 corrente si legge:

Facendo seguito a quanto altra volta indicammo intorno alle manifestazioni che i R.mi vescovi o assenti o non intervenuti alla sessione IV del Concilio Ecumenico vaticano han fatto in riguardo alla costituzione dommatica sancita e promulgata nella predetta sessione, crediamo opportuno di notare che, sia con verbali dichiarazioni quando ancora trovavansi in Roma, sia con indirizzi dopochè furon tornati alle proprie sedi, molti di essi han manifestato alla Santità di Nostro Signore il pienissimo ossequio della loro mente e del loro cuore alla conciliare definizione. E come già dicemmo dell'E.mo e R.mo signor cardinale Mattei, decano del Sacro Collegio, così ora ne piace aggiungere i nomi degli E.mi e R.mi signori cardinali Schwarzenberg, Mathieu, Rauscher, d'Hohenlohe; come pure dell'arcivescovo di Sirace di rito armeno, e dei vescovi di Valence, Cahors, Luçon, Chalons, Sant'Agostino.

Inoltre indirizzi di egual tenore sono alla Santità Sua pervenuti da altri di quei R.mi vescovi che per ragioni legittime o trattenuti nelle diocesi o tornativi antecedentemente alla sessione, non poterono dare il loro voto per la menzionata dommatica costituzione. Fra i quali ricordiamo gli arcivescovi di Aix, di Salerno, di Algeri, e quelli di Ancira e di Cesarea *in partibus*, ambidue di rito armeno; ed i vescovi di Verdun, Pamiers, Saint-Flour, Vincennes, Angola, Trapani, Catanzaro, Cefalù, Pozzuoli, Cava e Sarno, Sant'Angelo dei Lombardi, e dei vescovi *in partibus infidelium* di Polemonia, di Almira e di Columbica.

Aggiungiamo poi che il Santo padre prova grande consolazione nel conoscere come la parola dei vescovi, fatta intendere nelle diverse regioni al loro gregge col mezzo di pastorali, di omelie, o di altri generi di pubblicazioni adoperati ad annunziare la definita verità, siccome han fatto, per nominarne alcuni, l'arcivescovo di Colonia, il vescovo di Magonza e quello di Linz, produce buoni frutti nei fedeli, che con la debita sommissione piegano docili gl'intelletti in ossequio della fede. Corrispondenza doverosa, la quale, ad accrescere il gaudio del suo cuore, vede la Santità Sua farsi ancora più solenne con dichiarazioni consegnate in affettuosi indirizzi, che quotidianamente arrivano al trono pontificio.

UN INVITO SACRO

Il *Giornale di Roma* del 22 pubblica il seguente Invito Sacro:

Costantino per la misericordia di Dio, vescovo di Porto e Santa Rufina, della S. R. C. cardinale Patrizi, arciprete della patriarcale basilica lateranense, della Santità di Nostro Signore vicario generale, della Romana Curia e suo distretto giudice ordinario, ecc.

Una guerra devastatrice miete al presente a migliaia le vite degli uomini, e porta la desolazione ed il lutto fra i popoli di due grandi nazioni. Questo terribile flagello con cui Dio nella sua giustizia punisce i peccati degli uomini, è pure un mezzo per richiamarli al ravvedimento ed alla sincera conversione, impegnandoli a ricorrere con ferventi preghiere all'infinita sua misericordia, onde cessi il castigo e torni la desiderata pace.

Ad ottenere così importanti fini la Santità di Nostro Signore ha ordinato che nelle infrascritte chiese nei giorni di lunedì 22, martedì 23, e mercoledì 24 corrente si celebri un divoto triduo in cui con umili suppliche s'impetri da Sua Divina Maestà che, per l'intercessione della Santissima Vergine e di tutti i Santi, si plachi la giusta ira sua, e la formidabile spada che reca desolazione e strage rientri nella sua vagina e si quieti. *O mucro Domini usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam refrigerare et sile.* Jerem XLVII, 6.

Esposto pertanto il SS. Sacramento si reciteranno le litanie dei Santi colle consuete orazioni come nell'esposizione delle Quarant'Ore, e cantato quindi il *Tantum ergo*, si darà la benedizione col SS. Sacramento.

Il Santo Padre accorda l'indulgenza di sette anni per ciascun giorno del triduo, e la plenaria a tutti coloro che confessati e comunicati vi saranno intervenuti tutti e tre i giorni.

Le stesse indulgenze si lucreranno dalle comunità religiose adempiendo la prescritta preghiera e pregando secondo la mente di Sua Santità.

Prescrive inoltre il Santo Padre che in tutte le messe che si celebreranno negli indicati tre giorni si aggiunga la colletta *pro pace* in luogo dell'altra *a domo tua*.

Dato dalla Nostra Residenza il 21 agosto 1870.

C. Card. Vicario

Placido canonico Petacci segretario.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 22:

« Da ieri sono molto sparse le voci di negoziati diplomatici, sovratutto a cagione delle dichiarazioni fatte nel Parlamento italiano e dei viaggi intrapresi da parecchi diplomatici esteri.

« Così, fu notato l'arrivo improvviso del conte Choteck a Vienna alla notizia che la Russia desidera ardentemente il ristabilimento della pace per mezzo d'un'azione combinata delle potenze neutrali.

« Dal suo canto il conte Orloff avrebbe lasciato Vienna e verrebbe a Parigi.

« Finalmente si commenta il viaggio del principe Napoleone, partito in fretta, avanti ieri, dal campo di Châlons per Firenze.

« Ignoriamo quale possa essere l'importanza od il significato di questi incidenti; ma conserviamo la ferma convinzione che non vi è nè mediazione nè intervento nè trattative che possano far accettare dalla Francia un trattato quasiasi finchè un soldato prussiano calpesterà il nostro territorio. »

Il *Gaulois* crede di potere garantire l'esattezza del seguente colloquio che avrebbe avuto l'imperatore col generale Trochu in un momento in cui il convoglio imperiale si sarebbe incontrato con quello nel quale trovavasi l'attuale governatore di Parigi.

— « Sire, avrebbe detto il generale, accetto la difesa di Parigi, per la patria, ma domando la mia libertà d'azione senza altro controllo che quello del mio onore di soldato francese!

— Mi rispondete voi dei provvedimenti che prenderete?

— La patria è in pericolo ed io sono francese. Io non chiedo che assoluta libertà d'azione.

— Andate, generale, rispose l'imperatore, io rimetto in vostre mani la salute della capitale e dell'impero francese.

— Sulla mia vita! aggiunse il generale Trochu, io sono responsabile della salvezza della Francia! »

Il generale Trochu ha indirizzato il seguente proclama:

Alla guardia nazionale di Parigi,
Alla guardia nazionale mobile,
Alle truppe di terra e di mare dell'esercito di Parigi,
A tutt'i difensori della capitale in istato di assedio.

In mezzo ad avvenimenti della massima gravità, io sono stato nominato governatore di Parigi e comandante in capo delle forze riunite per la sua difesa.

L'onore è grande; il pericolo per me lo è pure; ma io confido a voi la cura di rialzare con energici sforzi di patriottismo la fortuna dei nostri eserciti se Parigi dovesse subire la prova d'un assedio.

Mai più magnifica occasione si è a voi offerta di mostrare che una lunga serie d'anni di prosperità e di godimenti non ha potuto ammollire i pubblici costumi e la virilità del paese.

Voi avete sotto gli occhi il glorioso esempio dei soldati dell'esercito del Reno. Essi hanno combattuto uno contro tre in lotte eroiche, che fanno l'ammirazione del paese e lo penetrano di gratitudine.

Esso porta dinanzi a voi il lutto di coloro che sono morti.

Soldati dell'esercito di Parigi,

La mia vita intera è passata in mezzo a voi in una stretta solidarietà a cui attingo oggidì la mia forza. Non faccio appello alla vostra costanza ed al vostro coraggio che mi sono ben noti. Ma mostrate coll'obbedienza, con una rigorosa disciplina, colla dignità della vostra condotta e della vostra attitudine dinnanzi alla popolazione, che voi avete il profondo sentimento delle responsabilità che pesano su di voi.

Siate l'esempio e l'incoraggiamento di tutti.

Il presente proclama sarà posto all'ordine del giorno dai capi di corpo.

Quest'ordine sarà letto a due appelli consecutivi, alla truppa riunita sotto le armi.

Al quartier generale a Parigi il 18 agosto 1870.

Il governatore di Parigi
Generale Trochu.

La *France* annunzia che il generale Le Flò, il quale si era ritirato dal servizio per cause politiche, ha chiesto al ministro della guerra di essere riammesso in attività.

Alle lagnanze dei deputati Picard, Gambetta e Garnier Pagès, il signor Chevreau, ministro dell'interno, fece, nella seduta del 20 del Corpo legislativo, la seguente risposta:

« Il Corpo legislativo mi permetterà di dire che il governo ha forse ragione di stupirsi di questi lagni, di questi rimproveri. Il 13 agosto vi erano a Parigi 24,000 guardie nazionali armate; ora ve ne sono 51,000. Oggi stesso si distribuiscono 8,000 facili; domani e dopodomani se ne distribuiranno altrettanti. Il 26 vi saranno dentro Parigi 80,000 guardie nazionali armate. »

Il *Figaro*, in principio della settimana scorsa, aveva aperta una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al maresciallo Mac-Mahon. Nessuno poteva sottoscrivere per più di 50 centesimi. In pochi giorni furono raccolti a Parigi 10,096 franchi e 50 centesimi, oltre parecchi gioielli per arricchirne l'impugnatura.

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo annunzia che a Varsavia, nella domenica scorsa, si fecero, dai polacchi, celebrare in tutte le chiese della città delle preghiere solenni per invocare la protezione divina in favore degli eserciti francesi. Tutte le chiese erano piene di gente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto con la quale, alle famiglie che hanno stabilito domicilio e residenza nelle zone appartenenti al territorio italiano, ma interposte fra la linea doganale italiana ed il confine di uno Stato finitimo, può essere, per regio decreto che stabilisca le opportune discipline, permessa l'esportazione in esenzione di dazio d'uscita delle carni, farine, pane, vino ed olio che pel loro consumo particolare ritirano dall'intern Regno.

2. La legge del 18 agosto con la quale, per la distribuzione delle acque del *Canale Cavour* è data facoltà di aprire nuovi cavi di derivazione, e potranno essere destinati gli stessi corsi d'acqua che sono riferiti nell'art. 1 della legge 25 maggio 1865, numero 2311.

Sono chiamate in vigore e rimarranno in osservanza le disposizioni degli articoli 3 e seguenti di detta legge.

3. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale, la Società anonima, sedente in Santa Sofia, col titolo di *Banca di depositi e prestiti*, costituitasi con atto privato del 6 febbraio 1870, è autorizzata, e gli statuti sociali annessi a detto atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 12 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Modena, ad uso dei comuni della provincia.

5. Un R. decreto del 7 agosto, con il quale la esposizione di antropologia e di arti e industrie dei tempi preistorici, il cui fine si è quello di agevolare i lavori del Congresso internazionale preistorico, convocato a Bologna, è differita al 1° ottobre 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Una vita operosa, un'eletta intelligenza si sono spente nel giorno 22 agosto 1870, che fu l'ultimo pel comm. Antonio Rabbini. La reputazione acquistatasi nel lungo esercizio di una professione liberale, gli meritò la fiducia del Conte di Cavour, che lo nominò alla suprema direzione delle operazioni del Catasto piemontese. Sono notevoli le discussioni della Camera elettiva, nelle quali il Rabbini sostenne, come commissario regio, il progetto di legge sul catasto, e riuscì a farlo trionfare nonostante le valenti opposizioni suscitategli contro. Fu più tardi commissario dinanzi al Senato per la legge sulla perequazione della fondiaria.

Nominato consigliere della Corte dei Conti del regno, gli era permesso di sperare che avrebbe percorso tranquillamente gli ultimi anni della sua vita operosa; ma questi erano appena giunti a 65, che fiera malattia lo toglieva alla famiglia ed al paese.

Bollettino meteorologico del 23 agosto ore 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato di 1 a 3 mm. nel Nord e nel centro della penisola. Il cielo è qua e là nuvoloso ed il mare generalmente calmo. Domina il N. O. A Brindisi mare agitato. Una burrasca ha presentemente il suo centro sulle coste dell'Olanda, dove il barometro è sceso di 9 mm. Pare si diriga verso la Germania.

Qui il barometro è sceso di 4 mm. nella giornata.

Probabile tempo burrascoso.

Temperatura	minima	+ 11 5
	massima	+ 26 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 agosto.

Maffei Francesco, d'anni 35 — Soraga Maria, id. 31 — Giani Assunta, id. 50 — Grazzini Adele, id. 30 — Manetti Annunziata, id. 45 — Leoni don Gaetano, id. 72 — Stoppioni Giuseppe id. 77 — Pieri Maria, id. 78 — Bellini Rosa, id. 80 — Barbolani Da Montauto Federigo, id. 28.

Più, 7 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè: 6 maschi, 15 femmine e 4 nati-morti.

Matrimoni del 22.

Sala Giuseppe, portiere, e Vantini Ersilia, att. a casa.

Romolini Antonio, cameriere, e Bongiovanni Luisa, att. a casa.

Bellini Giuseppe, tappezziere, e Sizzi Maria, stiratrice.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Nella *Provincia di Arezzo* del 21 corrente si legge:

I RR. carabinieri, la mattina del 17, alle ore 5 1[2 antimeridiane, essendo in perlustrazione verso la villa della Mauritana, distinsero da lungi un uomo armato che si aggirava per la collina di San Fabiano, e avendo essi figurato di tornare indietro, girarono il poggio e si trovarono non molto lungi dal Guich che si riparò dietro il Tabernacolo che rimane di faccia al cancello della Godiola. I carabinieri esplosero contro di lui tre colpi di fucile e le palle andarono a colpire nel muro del Tabernacolo. Guich, rimasto illeso, quasi subito si dileguò dai loro sguardi e non poterono rintracciarlo.

Verso l'una pomeridiana del giorno stesso, un individuo armato transitava per la strada provinciale che congiunge la Chiassa di sopra colla Chiassa di sotto e precisamente in prossimità del podere denominato *Vico-Bello*.

Un certo Piantini di Marciano, fratello del cantoniere, se ne stava sotto un ponticello riposandosi dal lavoro e facendo la sua refezione, ed avea in mano o presso di sè il marzolo per schiacciare i sassi. È probabile che nel sentir gente egli si sia affacciato sulla strada.

L'individuo armato si insospettì della presenza di quell'uomo in quel luogo, e gli domandò con voce minacciosa cosa facesse, e avendogli risposto che era lì a opera a schiacciare i sassi, l'incognito, non rimanendo tuttavia persuaso della risposta,

scaricò contro al Piantini, a poca distanza, un colpo di fucile che gli fracassò la mascella destra e lo ferì anche in una spalla. Così vien raccontata la cosa.

Il Piantini, per il genere della ferita riportata, non ha potuto dare gran discarico delle circostanze del fatto e dell'autore del ferimento, ma ha offerto però alcuni connotati che corrisponderebbero alla persona dello Gnich. Il Piantini fu trasportato allo spedale e versa in grave pericolo di vita. Era un buono ed onesto operaio ed ha moglie e figli in tenera età.

— Pare, scrive la *Lombardia* di Milano del 21, che in seguito a nuove rivelazioni ed investigazioni, il processo pei fatti del 24 luglio vada sempre prendendo maggiori proporzioni. Ieri, dietro ordine del giudice istruttore, l'autorità di P. S. procedette all'arresto del signor ingegnere Renato Cuttica, d'anni 27, che si crede implicato in quei fatti.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 22, partirono da Milano per le rispettive destinazioni quasi tutti i contingenti militari chiamati sotto le armi. La partenza avvenne col maggior ordine e regolarità.

Questa mattina il reggimento lancieri di Foggia ed altre truppe di fanteria eseguirono in completo assetto di guerra una marcia manovra, spingendosi a qualche chilometro fuori Porta Vittoria.

— Il *Conte Cavour* di Torino del 22 annunzia che furono spediti al corpo di osservazione sul confine pontificio tutti gli oggetti occorrenti pel servizio di ambulanza. Anche il personale sanitario partì per andare a raggiungere il corpo di osservazione.

— In Ancona, scrive il *Corriere delle Marche* del 22, le ultime classi di leva richiamate sotto le armi si presentarono con lodevole sollecitudine al comando della provincia, e pochissimi furono i chiamati che non rispondessero all'appello.

— Ecco, scrive *La Discussione* di Sassari del 18, i particolari dell'atroce assassinio perpetrato nella regione della Nurra, e di cui furono vittime il signor Bettinali commissario esattore, ed i due carabinieri che lo scortavano.

Gli assassini stavano appostati in un macchione, dove erano state praticate apposite nicchie e sedili. Passato l'infelice commissario che precedeva la comitiva, gli fu fatto fuoco addosso e cadde immediatamente estinto. A tale colpo uno dei carabinieri, avendo fatto atto di scendere da cavallo per mettersi forse in difesa o per scuoprire e gettar le mani sull'uccisore od uccisori, fu anche egli colpito e reso subito cadavere; lo stesso avvenne dell'altro carabiniere; senonchè questo sopravvisse 24 ore alle sue ferite. L'indicante o guida datosi a precipitosa fuga, fu anch'egli ferito in una mano.

Credesi che in conseguenza di rivelazioni fatte dal carabiniere ferito, siasi proceduto all'arresto di un individuo a Porto-Torres. Non è poi certo se l'infelice commissario sia stato derubato: altri l'afferma, altri lo niega. L'istruzione del processo dimostrerà il vero.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 21 si legge:

La scorsa notte è giunto da Firenze il decreto che manda il cav. Scoppa, sinora reggente la questura di Napoli, a Palmi, in qualità di sottoprefetto; e nomina il sig. Colmayer reggente la questura della nostra provincia. Pare che il governo del Re sia stato determinato a ciò specialmente dalla negligenza della nostra questura nel recente passaggio dell'illustre agitatore repubblicano, signor Mazzini, per Napoli.

Stamane, alle ore undici e mezzo, il commodoro Milossich della squadra austro-ungarica si è recato a far visita al prefetto della provincia. Il commodoro era solo e vestiva l'abito borghese. Egli si è trattenuto lungamente a discorrere col prefetto. Questi ha restituito la visita oggi, alle ore 4 1[2, facendosi portare a bordo della fregata da una lancia della R. marina. Il prefetto è stato salutato all'arrivo ed alla partenza dalle musiche militari della fregata, che suonavano la marcia reale di Casa Savoia. Il prefetto ha riportato con sè da questa visita la più favorevole impressione delle belle qualità del commodoro.

Il commodoro austro-ungarico aspetta in queste acque tre altri legni della sua squadra. Il medesimo commodoro Giorgio Milossich si è stamane anche recato a far visita all'egregio generale conte di Pettinengo, comandante il 3° corpo d'esercito.

NOTIZIE ULTIME

L'on. deputato Minghetti ha accettato l'incarico d'inviato straordinario a Vienna. Però, non volendo lasciar la Camera, avrà soltanto la reggenza della Legazione, senza stipendio.

Egli partirà probabilmente domani.

Il comm. Artom, ch'era a Vienna in missione temporaria, è già ritornato a Carlsruhe.

Il Senato non ha oggi tenuta la seduta che era stata annunziata ieri.

Crediamo che ciò sia provenuto dall'avere la Giunta del Senato desiderato di ottener dal ministero, e specialmente dal ministro di finanza, alcuni schiarimenti, innanzi di presentare la sua relazione intorno alla domanda di credito di 40 milioni.

Queste spiegazioni, che furono date oggi in modo soddisfacente, dovevano parere alla Giunta del Senato tanto più opportune, quanto più insistenti e diffuse furono le dicerie a cui diede origine un abboccamento che l'on. Sella ebbe con una deputazione della sinistra della Camera intorno alla quistione romana.

Noi abbiamo riferito nel foglio precedente l'articolo pubblicato dalla *Riforma* rispetto a quest'abboccamento.

La *Riforma* ha data la notizia con un riserbo, che apprezziamo, ma che sarebbe poco conveniente di mantenere al cospetto de' commenti fatti alle sue parole. Perocchè accennando semplicemente a dichiarazioni categoriche del ministro di finanza, senza esporre in che consistessero, si potrebbe credere ch'esse siano più esplicite e precise di quelle fatte nella Camera. E tanto più questo giudizio potrebbe essere giustificato, dacchè sarebbero le dichiarazioni del ministro che avrebbero indotta la sinistra a non presentar le sue demissioni.

Ora fa d'uopo di considerare che la sinistra aveva in una sua riunione deliberato di dar la sua rinuncia in seguito delle parole del ministro Sella dette nella Camera de' deputati, intorno alla quistione romana.

La sinistra ha interpretate quelle parole come dirette a circoscrivere il senso delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e come un passo indietro nel momento del voto.

All'on. Sella non parve opportuno di lasciare che dalle sue parole la sinistra prendesse occasione per dimettersi in massa. Andò adunque nel seno della deputazione nominata dalla sinistra, per dichiarare che non c'era dissenso di sorta tra lui ed i suoi colleghi, che non credeva si potesse dubitare ch'egli non fosse persuaso dover il ministero proseguire efficacemente la soluzione della quistione romana, secondo le aspirazioni nazionali, cogliendo quelle occasioni che potessero sorgere, nè che si supponesse che egli fosse per restare in un ministero il quale riguardasse questa quistione con indifferenza e cercasse di darle una soluzione disforme dal sentimento della nazione.

Sono queste le dichiarazioni dell'onorevole Sella che indussero la sinistra a sospendere la presentazione delle sue demissioni. Esse non differiscono punto da quelle fatte pubblicamente dal ministero nella Camera.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il progetto di legge pei provvedimenti relativi all'armamento, è composto dei senatori Cambray-Digny, Da Falco, Biscaretti, Menabrea e S. Martino. Esso tenne da ieri in poi parecchie sedute, e nominò a relatore il senatore Da Falco.

Si credeva di poter incominciare oggi (23) la discussione, ma, non essendosi potuto presentare la relazione, la seduta venne rimandata a domani (24).

Sono inscritti per la parola nella discussione generale i senatori Siotto-Pintor e Mamiani.

Riceviamo da Cosenza il seguente telegramma, 23 agosto:

« Nel territorio di S. Giovanni in Fiore un drappello di 12 bersaglieri scontrossi con una banda di briganti. Ebbe luogo un conflitto, nel quale rimaneva ucciso il famigerato brigante Tallarico. »

Anche l'accanita battaglia del 18 agosto sarebbe stata una strepitosa vittoria di Bazaine, se prestiamo fede a quello che asseriscono i giornali francesi. Come spiegare ciò colla posizione dell'esercito imperiale che si ha ragione di credere non possa muovere da Metz? Fino a che i fatti non ci dimostreranno il contrario, ci sembra di dover persistere nella opinione espressa che le manovre prussiane furono tanto abili quanto fortunate. La *Patrie*, dopo avere accennato alla possibilità che Bazaine voglia volontariamente e per ragioni strategiche rimanere a Metz, fa un'altra supposizione, a seconda della quale il maresciallo potrebbe ritirarsi per Thionville e Mezières, non già per profittare dell'unico creduto scampo di ritirata, ma di deliberato proposito, affine di costringere l'esercito prussiano ad allargarsi per seguire le di lui mosse e renderlo maggiormente vulnerabile; però anche tale supposizione ora cadrebbe, di fronte al fatto che la linea Metz-Thionville è intercettata.

Neppure a Parigi sembra si conosca quanto è avvenuto dopo il 18 agosto sulle rive della Mosella, poichè il generale Palikao che aveva già contraddetta la voce che i prussiani avessero ottenuto una grande vittoria in quel giorno, non ne fece più alcun cenno e ieri dichiarò che le sue ultime comunicazioni con Bazaine erano del 19. Che siasi fatto in questo frattempo dalle due armate belligeranti non si può sapere per ora; ma probabilmente non sarà avvenuto alcun fatto d'armi, perchè qualche notizia ci sarebbe pervenuta almeno da fonte prussiana. Nè ciò è del tutto inverosimile, dacchè qualunque siano i progetti dei due comandanti in capo, si comprende facilmente come nell'uno e nell'altro campo si sia provato il bisogno di raccoglimento dopo le tremende e sanguinosissime prove dei giorni 14, 16 e 18.

Del principe reale di Prussia, il quale, com'è noto, dovrebbe trovarsi sulla linea Nancy-St-Dizier, non si hanno oggi ulteriori notizie. Molto probabilmente non avremo di lui contezza per ora, e fino a che egli non si trovi talmente rafforzato da poter tentare la sorte con isperanza di buon successo, su quello scacchiere strategico che, compreso fra la Marna e la Senna, fu tanto illustrato dalle armi napoleoniche or fa più di mezzo secolo.

Potrebbe però non esser improbabile che per ragioni opposte, si muovesse dal campo francese per provocarlo prima a battaglia il maresciallo Mac-Mahon, il quale arde dal legittimo desiderio di vendicare il paese, l'esercito e sè stesso dai colpi dell'avversa fortuna. L'armata di Châlons non potrebbe essere affidata a capitano più esperto e più popolare: egli è quindi a ritenersi che le schiere che ivi si sono raccolte e si stanno organizzando, marceranno contro il nemico non solo col coraggio che è caratteristico del soldato francese, ma con quella fiducia e confidenza profonda che dovrebbe sempre inspirare il condottiere di un esercito.

La *Nuova Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino* 21. — Il nome ufficiale della battaglia del 18 è: *battaglia di Gorze*; i francesi presero l'offensiva. Gli usseri del 16° ed il 12° reggimento dragoni ruppero i quadrati nemici e distrussero due battaglioni. Il re si recò, in seguito ad un dispaccio del principe Federico Carlo, verso le 4 ant. da Pont-à-Mousson sul campo di battaglia. Le perdite complessive dei francesi nelle battaglie del 14, 16 e 18 ascendono a 50,000 uomini; noi abbiamo perduto 40,000 uomini. I trofei arriveranno in questi giorni. Oggi nel pomeriggio vennero tirate salve per la vittoria; ha pure avuto luogo un *Te Deum* al Duomo. La sera vi fu banchetto di gala a corte, all'Opera rappresentazione straordinaria; venne eseguita la *Borussia* di Spontini, con un quadro allegorico della vittoria. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino del 20 dice:

« La stampa estera si prende una cura prematura ed arrogante parlando di condizioni di mediazione. Noi abbiamo intavolato da soli l'affare, e vogliamo anche da soli scriverne il conto. Nè si abbia timore che noi accorderemo ai francesi una pace comoda. Si detteranno ai francesi delle condizioni che garentiscano una pace duratura e che siano degne del molto sangue sparso. »

Un dispaccio da Monaco 20 reca:

« Oggi il re accordò licenza al principe Ottone, suo fratello (testè ritornato dall'Italia, ristabilito da lunga malattia), di prender parte alla guerra contro la Francia, alla testa del suo reggimento di cavalleggieri. »

Un altro dispaccio da Berlino 21 dice:

« Il transito postale è impedito in seguito a nuovi invii di truppe in Francia. »

La *National Zeitung* di Berlino reca i seguenti ragguagli sulla battaglia del 18 e che spiegano il dispaccio mandato da Rezonville dal re di Prussia alla regina:

« Noi abbiamo anteriormente fatto rilevare l'importanza strategica della vittoria di Mars-la-Tour. Essa però non era completamente decisiva in quanto sei sole divisioni dell'armata del principe Carlo (due del Brandeburg, due dell'Annover, quelle dell'Holstein e dell'Assia Darmstadt) erano riuscite a rompere la linea di ritirata dei francesi da Metz su Verdun. Era quindi ancora possibile che Bazaine, raccolte le sue forze, tentasse un nuovo grande colpo da Metz per aprirsi un passaggio su Verdun; egli stesso annunciava a Parigi che aveva fatto sosta pel momento soltanto per « mancanza di munizioni; » i prussiani lo avrebbero anche pregato di poter prima seppellire i loro morti. È chiaro però che non questi motivi, ma bensì le spaventevoli perdite presso Mars-la-Tour e la disorganizzazione della sua armata, avvenuta in seguito alla sconfitta, gl'impedirono di far tosto un tentativo per aprirsi un varco verso Metz. Oramai la maggior parte dell'armata francese si trova in Metz; quivi si sono accozzati, dopo la sconfitta di Mars-la-Tour, la guardia e i corpi di Frossard, d'Admirault, Decaen e Canrobert. Da Parigi stessa si riferì che a Mars-la-Tour vi furono al fuoco 120,000 uomini, e, compresa la guarnigione rimasta a Metz, il numero totale dei francesi sotto Bazaine si poteva calcolare di 140,000 uomini. Con una tale forza doveva naturalmente ripetersi il tentativo di aprirsi la via verso Verdun.

« Da parte prussiana non si trascurò naturalmente di approfittare della pausa del 16. Altre divisioni di truppe della seconda armata sulla linea occidentale di Metz (riva sinistra della Mosella) vennero fatte avanzare. Il re stesso trasferì il suo quartier generale da Pont-à-Mousson nelle vicinanze del campo di battaglia del 16; lo seguirono probabilmente la guardia e il 12° corpo d'armata (sassone) che il 16 erano stanziati a Pont-à-Mousson. Non abbiamo però fino ad ora alcuna notizia sui corpi di truppe che presero parte alla nuova battaglia.

« Il re assunse quindi in persona il comando in capo delle truppe concentrate all'occidente di Metz, e il giorno 18 attaccò nuovamente da tutte le parti il nemico accampato alla riva sinistra della Mosella. Fra Mars-la-Tour e Metz, sulla strada che mena a Verdun, trovasi Rezonville, d'onde il maresciallo Bazaine aveva diretto il combattimento del 16. Da qui venne combattuta per nove ore una nuova battaglia che finì colla sconfitta totale dei francesi, li respinse su Metz e chiuse definitivamente la via da Verdun a Parigi. »

Da Basilea, 21, mandano per telegrafo al *Wanderer*:

« Ieri continuò il bombardamento di Strasburgo, però senza risultato. Da ieri si annunzia l'avanzarsi delle truppe di Chalons in numero di 180,000 uomini. »

Nei giornali tedeschi troviamo il seguente dispaccio:

« *Brusselle* 21. — Vittor Hugo parte con passaporto inglese per Parigi. Egli deve esservi arrivato quest'oggi.

« Qui (a Brusselle) si teme che una parte dell'esercito di Bazaine venga respinta nel Belgio, perciò s'inviarono ai confini 50 mila uomini. »

I giornali di Vienna pubblicano le seguenti notizie:

La *Freie Presse* del 22 fa rilevare con molta acrimonia, che nel processo per l'affare della Villette, il solo che sia stato condannato a morte dal Consiglio di guerra di Parigi, è stato un tedesco; e questo è Drest.

Leggiamo nella *Presse*:

« *Londra*, 20. — I tentativi dei diplomatici inglesi per appianare la via ad una pace eventuale non sono riusciti nel quartier generale prussiano; però la regina rinnovò le proposte dopo la notizia della battaglia di Metz. Si parla d'una missione del principe di Galles presso il re Guglielmo. »

Un dispaccio da Atene, 21, al *Wanderer*, reca:

« L'alleanza colla Porta non riuscì. Il nuovo ministro non permette alcuna ingerenza inglese nell'istruzione del processo di Maratona. Questa circostanza fece sì, che le relazioni coll'Inghilterra sono molto tese. »

Secondo un telegramma da Washington, il governo degli Stati Uniti ha ordinato al comandante della squadra americana, nelle acque europee, di mandar navi a proteggere gl'interessi americani nell'Elba e nel Weser, ma di osservare strettamente le regole nel blocco.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il *Siècle* dice che il prestito nazionale, la cui sottoscrizione verrà aperta domani, è diggià coperto ad esuberanza in anticipazione.

Parigi, 22. — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao dice: « Da questa mattina noi abbiamo ricevuto notizie del maresciallo Bazaine, in data del 19, le quali sono buone. Io non posso darvene i dettagli. Esse provano la fiducia e l'energia del maresciallo, che noi pure dividiamo. » Il ministro soggiunge: « La difesa di Parigi progredisce e siamo pronti a ricevere chiunque si presentasse innanzi a noi. »

Keratry propone che nove deputati eletti dalla Camera siano aggiunti al Comitato per la difesa di Parigi.

Il conte di Palikao dichiara in nome del governo di respingere la proposta di Keratry. Dice: « Noi abbiamo la responsabilità e vogliamo avere i mezzi di esercitarla. Noi abbiamo ridotto il numero dei membri del Comitato di difesa perchè un numero troppo grande potrebbe avere degli inconvenienti. Respingiamo adunque l'aggiunta dei deputati. Noi abbiamo la responsabilità dei nostri atti e la vogliamo tutta intera. »

Picard insiste sulla riunione immediata degli uffici e perchè si lasci che la nazione prenda parte ai propri affari.

Il Corpo legislativo si riunisce negli uffizi per nominare la Commissione.

Ripresa la seduta, la Commissione dichiara che non ha accettata la proposta di Keratry, ma che presentò una nuova proposta che esaminerà domani d'accordo col ministro della guerra.

Parigi, 22. — Un dispaccio d'Alessandria dice che le navi francesi catturarono la fregata prussiana, la *Hertha*.

Parigi, 23 (ore 6 50 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che pone i dipartimenti della Nièvre e del Cher in istato d'assedio.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente l'asserzione di un telegramma del *Times* che l'imperatrice abbia scritto alla regina d'Inghilterra per domandare la sua mediazione.

Londra, 23. — Il *Morning Post* crede che la lettera attribuita all'imperatrice de' francesi e la risposta della regina d'Inghilterra sono una pura invenzione.

Parigi, 23. — Corre voce che il principe reale ed il re di Prussia abbiano avuto un abboccamento a Pont-à-Mousson il giorno 20. Il principe ritornò a Vitry.

Washington, 22. — Il presidente pubblicò il proclama riguardante la neutralità. Esso dichiara che le leggi della neutralità saranno rigorosamente applicate; che è libera l'espressione delle opinioni; ma che i cittadini non possono prendere parte alla lotta nè recare aiuto ai belligeranti sotto pena di perdere la protezione degli Stati Uniti.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 22 agosto.

	22	23
Rendita francese 3 % . .	61 65	61 50
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	48 95	49 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	395 —	397 —
Obbligaz. » .	214 —	217 —
Ferrovie Romane	41 —	— —
Obbligaz. »	116 —	113 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1868	— —	187 50
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	147 50
Cambio sull'Italia . . .	8 —	— —
Credito mobiliare francese .	137 —	136 —
Obblig. della Regia tabacchi	405 —	— —
Azioni id.	576 —	— —

		Vienna, 23
Cambio su Londra : : :		— —
		Londra, 22
Consolidati inglesi : : .		91 5[8

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 agosto

5 %	G. l.	54 30 d.	54 20
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 %	N. l.	34 30 d.	34 20
Impr. naz. pag. 5 %	G. l.	82 50 d.	82 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	G. l.	76 25 d.	75 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	N. l.	640 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	450 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	G. l.	— — d.	1800 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	2200 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	G. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	G. l.	307 — d.	306 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	55 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 41 d.	21 40

Prezzi fatti del 5 % 54 35-30-25 c.

Borsa di Milano del 22 agosto

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	54 90
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2250 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	235 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	168 —	— —
» Beni demaniali	cont.	430 —	— —
» »	f. m.	431 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 22 agosto

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	54 25	54 20
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2255 —	2245 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	400 —	402 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	295 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 22 agosto.

Corso legale 53 92 1[2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2249

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 70 a 21 65

TEATRI DEL 23 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* Ballo *Bianca di Nevers*.

ARENA NAZIONALE. — *Le memorie del diavolo*.

POLITEAMA. — Compagnia araba Beni Zoug Zoug.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.